

Gelmini s'impunta «Non abbiamo sbagliato niente»

INTERVISTA. Il ministro nega qualsiasi dietrofront sulla riforma della scuola e corregge pure Berlusconi: «Non c'è stato nemmeno un errore di comunicazione. Solo bugie della sinistra». Su Tremonti: «Tengo a dire che andiamo d'accordo». Promosse Cisl e Uil: «Con loro confronto vero».

DI PAOLO RODARI

■ Ministro Gelmini, sulla riforma della scuola il governo ha fatto un mezzo dietrofront. Ammette che qualcosa è andato storto? Oppure c'è stato solo, come ha ipotizzato ieri Berlusconi, un errore di comunicazione?

«Non siamo di fronte a nessun errore di comunicazione. E anche Berlusconi la pensa come me. Il presidente anche in questa fase mi ha detto: "Non preoccuparti, è la solita sinistra"».

Che sinistra sarebbe?

Una sinistra per nulla riformatrice e che mente sapendo di mentire. Non abbiamo fatto nessuna retromarcia. Tutto è stato confermato. Un unico maestro sarà il punto di riferimento educativo del bambino e viene abolito il modello a più maestri degli anni Novanta. Dunque chiunque affermi che è cambiato qualcosa sta dicendo una falsità e cerca in maniera strumentale di mettere in discussione la linea del governo che non è mai cambiata.

E il rinvio della riforma delle scuole superiori?

È semplicemente buon senso. Occorre almeno un anno per adeguarsi alle nuove disposizioni. È così difficile da capire?

Walter Veltroni parla di una completa marcia indietro

del governo e di una vittoria di chi in questi mesi ha protestato.

Mi viene da ridere per non piangere. Ciò che maggiormente mi spiace è che con questa tecnica della mistificazione si ingannano le famiglie. Sa perché adesso tirano fuori questa storia della marcia indietro del governo?».

No, me lo dica lei.

«È semplice. Questa è la loro "fase due". Oggi le bugie che hanno fatto bere alle famiglie italiane stanno venendo al pettine. Perché proprio in questi giorni incombono le iscrizioni per il prossimo anno e le famiglie italiane si renderanno conto direttamente che, ad esempio, il cosiddetto maestro unico alle elementari sarà attivato su richiesta delle famiglie. E quindi si accorgeranno che tutti gli allarmi lanciati dalla sinistra erano falsi. Di qui la "fase due" dell'opposizione: dire che ciò che da sempre era stato deciso dal governo è in realtà un loro risultato. Incredibile».

C'è qualcuno in questa sinistra che lei apprezza?

«Tanta gente. A cominciare da coloro che mi sembrano meno ideologici. In questi giorni, ad esempio, ho apprezzato le prese di posizione di Nicola Rossi, Luigi Nicolais, e anche di Maria Pia Garavaglia nonostante il ruolo istituzionale che ricopre nel Pd la costringa a essere un po' meno aperta di quanto, secondo me,

vorrebbe».

Perché li apprezza?

«L'ho già detto. Perché sono riformatori. Poi c'è anche il sindacato...».

Lo apprezza o lo disprezza?

«Apprezzo le aperture che alcuni di loro hanno avuto. In particolare apprezzo Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti che hanno dimostrato di volere davvero un confronto. Tra l'altro ci siamo incontrati giusto ieri e, per dovere di cronaca, mi sembra sia utile ricordare che di tutto abbiamo parlato tranne che del maestro unico. Ma questo, alla sinistra che cerca solo le bugie, non interessa. Mi ha fatto poi piacere che i due abbiano capito il mio punto fermo».

Il suo "punto fermo"?

«Sì: il prezzo del dialogo non è e non sarà mai lo stop delle riforme».

Quando iniziò l'Onda studentesca non temette di dover archiviare ogni riforma?

«Sarei falsa se dicessi che non temetti nulla. Comunque ero soprattutto dispiaciuta. Ed ero anche ben consapevole che il disagio dei ragazzi era motivato dall'incertezza per il loro futuro. Un disagio, dunque, legittimo. Insieme, però, ero e sono consapevole che questo disagio ha una sua motivazione profonda nell'incapacità di questo paese di fare le riforme di cui necessita. Per que-

L'opposizione spaccia per suo risultato ciò che sin dall'inizio era stato deciso dal governo. Incredibile.

sto dico: andiamo avanti senza fare alcun passo indietro».

Come giudica i ministri dell'Istruzione precedenti?

«Ci tengo a dire una cosa: non penso che le riforme in questo paese si possano fare mandando al macero quanto i precedenti ministri hanno fatto. In questo senso, la riforma delle scuole superiori che nelle prossime settimane comincerò a varare con una serie di provvedimenti arriva anche grazie al prezioso lavoro svolto in precedenza da Giuseppe Fioroni e da Letizia Moratti».

Si trova bene con tutti i suoi "colleghi" ministri?

«Sì. Anche con Giulio Tremonti, ci tengo a dirlo. Ho condiviso in pieno una manovra finanziaria difficile e che esige, per forze di cose, dei tagli».

Torniamo un attimo al sistema universitario. È vero che le norme "anti-baroni" saranno facilmente aggirabili?

«Io ho la coscienza a posto. Forse decidere che la maggior parte dei componenti delle commissioni vengano scelti con un sorteggio non servirà a sanare completamente il sistema malato dei concorsi, ma è un passo importante per cominciare a eliminare una piaga insostenibile. Sono contenta di questa norma e sono contenta di averla fatta. Nessuno può dire che le cose sono uguali a prima».

